

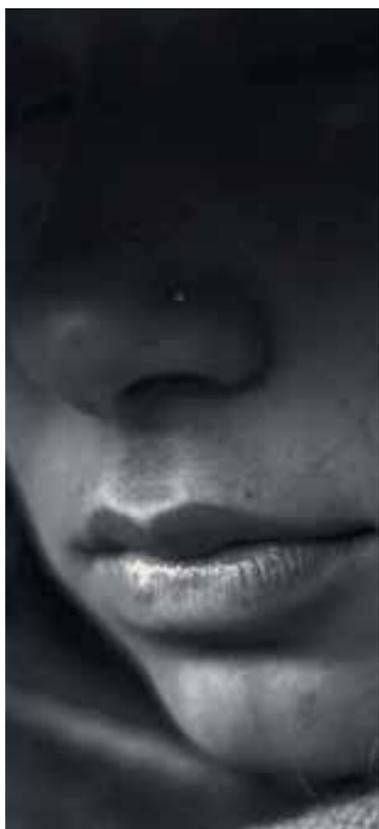
# Tratta, persone non numeri

L'incontro con Progetto Miriam, realtà di accoglienza gestita dalle Suore Francescane dei poveri, aiuta a mettersi in ascolto di chi si è ritrovato nella rete dello sfruttamento

SERVIZIO DI **Andrea Canton**

**D**ietro il fenomeno della tratta – del quale i media parlano ancora troppo poco – ci sono le persone. E dietro ogni vittima – si stima che ogni anno vengano trafficate da 700 mila a 2 milioni di persone nel mondo – c'è una storia unica e irripetibile. In vista della Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta, che ricorre lunedì 8 febbraio, è importante fare i conti non solo con gli scenari, i trend, le operazioni per la salvaguardia della dignità di ogni essere umano, ma soprattutto con le persone.

Visitiamo Progetto Miriam, casa di accoglienza gestita dalle Suore Francescane dei poveri che, insieme a educatrici e psicologi, da anni accoglie a Padova donne e ragazze vittime di tratta e di sfruttamento. Il clima che si respira nella casa di Progetto Miriam è familiare. Ci



**Chi ha vissuto l'esperienza della tratta porta dentro la rabbia per un dolore che non si potrà mai cancellare, ma da cui possono germogliare semi di futuro**

sono orari precisi, regole chiare (il rispetto, la puntualità, gli impegni) ma soprattutto calore umano.

Veniamo accolti da O., che augura il buon compleanno a uno di noi. Racconta – con malcelata soddisfazione – di aver preso il diploma di terza media la scorsa estate e di essere stata la più brava della classe. Di O. ci colpisce la normalità. È una ragazza bellissima e giovane, molto giovane. Come tutte le adolescenti è disarmante: si trova bene con le suore, alterna timidezza a spontaneità, sorrisi a piccole battute.

Le storie di queste ragazze vittime di tratta hanno molti elementi in comune. Eppure, le ferite che ciascuna porta dentro di sé sono del tutto personali. E per guarire c'è bisogno di tempo, di discrezione, di vicinanza e di amore. Spesso queste ragazze provengono da famiglie numerose. Nel loro passato ci sono povertà, abbandono, responsabilità verso gli altri fratelli e sorelle più piccoli. Poi, l'incontro fatale con la rete di sfruttamento, attraverso il

volto noto di un vicino di casa, di un amico o persino di un parente. C'è l'ingaggio, il viaggio, che per le africane, in particolare, contempla l'inferno della Libia. Dell'Italia il primo ricordo è la strada: l'iniziazione, le botte, le umiliazioni, lo sfruttamento. Ma c'è chi riesce a chiedere aiuto, c'è chi riesce ad arrivare in una comunità protetta e a intraprendere percorsi di vera e propria salvezza.

A Progetto Miriam ci sono suor Gabriella e suor Tina, responsabili della casa di accoglienza, che raccontano quanto sia al contempo straordinariamente difficile ed entusiasmante vivere insieme a persone che portano dentro il loro cuore sofferenze così grandi. Nelle loro giornate c'è la nostalgia di casa e del tempo passato, della famiglia d'origine, del Paese, della cultura, delle tradizioni e dell'infanzia rimasti lontano, c'è la rabbia per un dolore che non si potrà mai cancellare, sentimenti dentro i quali iniziano a germinare i primi semi di futuro.

## Suor Gabriella e suor Tina

### «Camminiamo con le ragazze nel loro processo di liberazione»

«**S**iamo in cammino con loro in questo percorso di liberazione. Le gioie di queste ragazze sono le nostre gioie. I loro dolori sono i nostri dolori». Suor Gabriella e suor Tina, Suore Francescane dei poveri responsabili della casa di accoglienza di Progetto Miriam, si sono completamente donate alle vittime di tratta.

«Ognuna ha il proprio modo di affrontare quello che ha vissuto,

alcune nel silenzio, altre hanno bisogno di "buttare fuori" anche con la rabbia le ingiustizie, le umiliazioni e le violenze subite, e noi siamo qui, con loro e per loro. E questo fa bene anche a noi, perché ci riporta alla nostra scelta di vita, all'essere a fianco all'umanità povera e sofferente».

Le ferite che fanno più male sono quelle del cuore: «Abbiamo notato negli anni la rabbia che hanno den-



tro le ragazze. Ciò che hanno vissuto provocano disagio, depressione e squilibrio. Ci siamo rese conto di quanto servisse accompagnamento psicologico e umano: vivendo con loro ci accorgiamo di quanto si portino ancora dentro a causa dei drammi che hanno vissuto, drammi che vengono fuori con noi nei momenti più impensabili e nei modi più imprevedibili».

Ma non basta: «Da queste ragazze c'è anche da imparare. Loro stesse, come ci dice papa Francesco nell'*Evangelium Gaudium*, ci evangelizzano con la loro capacità di prendersi cura degli altri e di condividere ciò che hanno. Aver fatto esperienza di povertà e di bisogno le rende più pronte a mettersi al servizio. E noi cresciamo insieme a loro».

**Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone** In programma lunedì 8 febbraio, memoria di santa Giuseppina Bakhita, vittima di tratta

## Anche Padova alla maratona on line

**U**n fenomeno mondiale, una veglia di preghiera altrettanto globale. Si celebra per il settimo anno, lunedì 8 febbraio, la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, nel giorno in cui ricorre la memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, suora canossiana originaria del Darfur, in Sudan, anch'essa vittima di tratta. Date le limitazioni imposte per l'emergenza Covid, le celebrazioni e i momenti di incontro che si tenevano in diverse Diocesi in tutto il mondo saranno sostituite da

un'unica maratona internazionale di preghiera, in programma lunedì 8 febbraio, dalle 10 alle 17, sul canale Youtube "Preghiera contro la tratta".

Il tema di quest'anno – che farà da titolo anche al ritrovo virtuale – è "Economia senza tratta di persone" (nella foto, l'immagine che accompagna il tema). Nel tempo segnato dalla pandemia Covid 19, in cui si acuiscono ed evidenziano i limiti e contraddizioni del modello economico dominante, la giornata rappresenta un'ulteriore occasione di riflessione e un invito a moltiplicare

e promuovere nuove esperienze economiche e produttive che rompano ogni forma di sfruttamento.

La maratona on line vede protagonista anche la Diocesi di Padova con un contributo proposto durante l'ora dedicata all'Italia. In serata, alle 20.30 sul canale Youtube della Diocesi, sarà rilanciata una proposta dal titolo "Di che si tratta? Protagonisti e responsabili di un'economia senza tratta di persone".

Informazioni multilingua, spunti e materiali formativi sul sito [www.preghieracontrotratta.org](http://www.preghieracontrotratta.org)



# «C'è bisogno di reagire»

Le comunità cristiane, evidenzia don Gnesotto, sono chiamate a convertire gli occhi e la mente di fronte a chi è schiacciato. «Per questo ci mettiamo in preghiera...»

«**I**l traffico degli esseri umani è uno dei business più redditizi del mondo, tra il commercio degli stupefacenti e il traffico delle armi». Don Gianromano Gnesotto, vicedirettore dell'ufficio diocesano di Pastorale dei migranti, invita, in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vittime della tratta, «a convertire gli occhi e la mente di fronte alla consapevolezza di un fenomeno che vede persone create uguali a noi che in molti modi vengono schiacciate, schiavizzate, fatte oggetto di abusi e di violenze nella loro vulnerabilità. Di fronte a questa realtà ci mettiamo in preghiera, anche per cambiare la nostra mentalità, la nostra coscienza».

Ancora di più, specie quest'anno: «La pandemia – ci dicono gli ultimi rilevamenti – ha favorito alcuni gruppi criminali spingendoli ad agire in modo ancora più massiccio per alcune dinamiche di sfruttamento». Ma c'è il rischio anche di



derubricare queste sofferenze in un mare di emergenza: «C'è una tentazione che ricorre costantemente, anche nel nostro Nordest, sintetizzata da slogan quali "Prima noi poi gli altri". In un clima in cui ognuno si chiude in se stesso si possono produrre ancora più differenze, c'è meno interesse verso queste categorie svantaggiate, interesse che però può risultare benefico».

Le organizzazioni criminali non si fermano davanti a niente: «Ci

sono uomini e donne, sempre più spesso bambine e bambini, ridotti in condizioni di schiavitù per lo sfruttamento lavorativo, quello sessuale, nella servitù domestica. Ripeto: da una parte è necessario un intervento ancora più forte e più deciso da parte delle nostre istituzioni, ma serve, prima di tutto, sensibilizzare la nostra gente, perché non venga resa complice di questa catena di schiavitù». Gli italiani che rischiano di diventare complici dello

sfruttamento non sono solo i "clienti" del mercato della prostituzione, ma anche chi opera in settori legali: «Ci sono fenomeni di sfruttamento nell'agricoltura, nel manifatturiero, nell'assistenza domiciliare, nell'edilizia... Anche qui si inseriscono le reti criminali che fanno entrare nel territorio italiano, in modo irregolare, persone da avviare allo sfruttamento e verso le quali esercitano dei veri e propri "diritti di proprietà"». Può capitare che la vittima non sappia nemmeno di essere tale: «Il reato avviene nel momento in cui la persona non viene riconosciuta nei suoi diritti e viene annientata la sua personalità».

I cristiani devono dare il proprio contributo a questa battaglia: «È proprio la sensibilità cristiana, a partire dal fatto che siamo stati tutti creati da un unico Dio a sua immagine e somiglianza, che ha spinto a riconoscere la libertà e la dignità delle persone anche a livello legislativo. La comunità cristiana deve reagire».

## On line

**Nei primi giorni di febbraio, alla vigilia della giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone verranno pubblicate sulla pagina Facebook e sul canale Youtube di Caritas Padova le interviste integrali a don Gianromano Gnesotto, vicedirettore dell'ufficio diocesano Migrantes di Padova, e a Gianfranco Dalla Valle del Comune di Venezia, uno dei responsabili del numero verde nazionale antitratta 800290290.**

## Il traffico di esseri umani

### “Protocolli di Palermo”: nel 2000 viene definito il fenomeno

Il fenomeno del traffico degli esseri umani è stato definito dalle Nazioni Unite nel 2000 attraverso i “Protocolli di Palermo”. A differenza del “contrabbando di migranti”, nel quale si procura l'ingresso illegale di una persona in uno Stato senza averne diritto, il fenomeno della tratta vede come vittima la persona stessa. Così, “tratta di persone” indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospita-

re o accogliere persone, tramite la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere a scopo di sfruttamento. Che contempla la prostituzione e altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù, l'asservimento e persino il fenomeno del prelievo di organi, inesistente in Italia ma dai numeri in netta crescita in varie parti del mondo.



L'attenzione viene puntata sulla persona minacciata, abusata, rapita, sfruttata...

## Dagli anni Novanta

### Associazioni impegnate contro la prostituzione

Già negli anni '90 in Italia si è cominciato a contrastare seriamente il fenomeno della tratta, grazie all'impegno di associazioni laiche e cattoliche contro la prostituzione. Dopo il crollo del muro di Berlino c'è stata la “tratta delle bianche”, ovvero l'impiego da parte della criminalità organizzata di giovanissime ragazze dell'Est Europa sbattute nelle strade italiane per la prostituzione. «In quegli anni – racconta Gianfranco Dalla Valle – ci si rese conto che c'era bisogno di mediazione culturale per parlare la lingua di quelle ragazze e di poter dare loro protezione e tutele». A quell'approccio si deve l'articolo 18 della legge 286 del 1998 e l'impegno delle istituzioni, fino alla nascita del Numero verde, 800290290 nel 2000.

## Numero verde antitratta

### Servizio multilingue attivo 24 ore su 24

Il numero verde nazionale antitratta – accessibile all'800290290 da numero fisso e al 342-7754946 da cellulare – è un servizio anonimo, gratuito e multilingue attivo 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno. Un numero verde che fa da punto di raccordo, interloquendo con chi sospetta di essere venuto in contatto con una vittima di tratta, con le forze dell'ordine, con le vittime stesse e gli operatori dei progetti. Le domande vengono immediatamente filtrate per dare le risposte più veloci ed efficaci, anche in caso di emergenza, eventualmente spostando le vittime in località sicure. Accanto al numero verde sono 21 i progetti anti-tratta finanziati in tutta Italia con cui si compone il Sistema nazionale antitratta.

## Sistema nazionale antitratta

### Sfruttati sul lavoro, il 79 per cento sono uomini

Nel 2019 il sistema nazionale antitratta ha contattato 30 mila persone della popolazione a rischio. 3.723 i profili valutati, 927 le vittime accolte. Numeri in linea con gli anni precedenti. È come sempre la prostituzione l'ambito più interessato dal fenomeno della tratta, ma rispetto agli anni precedenti sale anche la quota di vittime dello sfruttamento lavorativo. Nella prostituzione una percentuale preponderante è composta da nigeriane, condotte in massa a metà degli anni Dieci dalla criminalità organizzata. Nello sfruttamento lavorativo tante le nazionalità interessate: il 79 per cento delle vittime è di sesso maschile e ha un'età media di 30 anni e mezzo, con figli a casa in carico. Il settore predominante è l'agricoltura.